Martedì 6 Marzo 1900 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXIV — N. 56

Associazioni: In Udine, domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24. pei gli altri ..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Circolo vizioso.

Gandolin (Arnaldo Vassallo) scrive nel *Secolo XIX* di Genova:

Ricordo che una sera, a una cantonata di via Merulana, s'era formato un cerchietto di curiosi, attorno a un monello che piangeva, rotolandosi nella polvere, e a una donna infuriata, tutta rossa in faccia, che ogni tanto pigliava il ragazzino per un orecchio e gli elargiva sculacciate e scapaccioni in quantità. Finalmente, un vecchio signore afferrò il bimbo per un braccio e gli domandò:

— Ma perchè piangi a quel modo?

— Perchè mi picchia.

Il signore alla donna, con severità:

— E voi, perchè lo picchiate?

— Perchè piange.

Tale è press'a poco la situazione politica. Gli strilli acuti dell'Estrema e i colpi della Maggioranza somigliano molto alle smanie del ragazzino e agli sfoghi della donna manesca e non vi è ragione che abbiano a cessare, se non fino alla stanchezza delle due parti.

Per ora, intanto, oltre gli urli, le contumelie, gli epiteti, i muggiti ed i ragli, per aumentare la cagnara, è intervenuta anche la tavoletta. Gli ostruzionisti hanno coi anticipato la cerimonia di sonar le tabelle, che si costuma soltanto nella settimana di Passione. Il metodo è semplice: appena un avversario apre la bocca, si sbatacchia furiosamente la tavoletta del leggio, sollevando un fragore infernale che copre la voce dell'oratore. Il metodo ha già avuto importanti perfezionamenti, come rilevo dal resoconto della *Tribuna*:

«Gli onorevoli Colajanni e Del Balzo hanno addirittura staccato le tavolette e, stando seduti, battono con una singolare tranquillità questa specie di solfa che pare trasformi l'auletta in una grande officina di falegnami».

Benissimo: con tale trovata, gli ostruzionisti hanno tradotto in pratica realtà un progetto di legge che, anni addietro, fra i commenti satirici dei resocontisti, apparve, per quasi una sessione, in coda all'ordine del giorno: *Il diritto di legnare*.

Tutti i mezzi son buoni, si capisce, pur di ridurre un avversario al silenzio, e se la tavoletta riesce allo scopo, ben venga quel pezzo di legno: soltanto i signori Colajanni, Del Balzo e compagni vorranno ammettere che il diritto di legnare non è esclusivamente riservato a loro, posto che sia un diritto, e che i signori Rudice, Santini e colleghi possono ben fare altrettanto, per domare i polmoni di tutti i Ferri, di tutti i Pantani, e di tutti i Vischi i quali osassero intraprendere un qualsiasi discorso.

Converrà, anzi, per la conservazione dell'aula, che ogni deputato sia regolarmente provvisto di due mestoloni di legno, la cui percussione faccia il maggior chiasso possibile, senza danneggiare i banchi: o magari si potrebbe escogitare qualche cosa di più estetico e anche di più efficace. Perchè non munire ogni deputato d'un corno da caccia, con cui modulare delle variazioni, mentre l'oratore si sbraccia a svolgere i suoi concetti? O ancora (poichè il regolamento non vi si oppone) perchè mai i deputati non potrebbero esplodere, ogni tanto, dei buoni e innocui petardi di carta, per produrre efficaci interruzioni e quel che nel gergo dei resoconti si suol indicare: *rumori su vari banchi?*

In attesa di tali innovazioni, contentiamoci adesso delle tavolette sbatacchiate. Il savio antico ebbe a dire:

— Batti, ma ascolta.

I savi moderni, invece preferiscono:

— Batti, per non ascoltare.

I partiti parlamentari così inaugurano una tattica di nuovo conio: non riuscendo a battere il governo con un voto, lo battono con le tavolette. Qualche volta, un discorso faceva colpo sull'assemblea: invece, d'ora in poi sarà l'assemblea che farà colpo sui discorsi. In luogo della formula consueta, dopo la lettera d'un progetto: *dichiaro aperta la discussione*, il presidente della Camera invece dovrà dire:

— E ora passiamo a intavolare, o pittosto a... intavolettare la discussione.

Quali saranno le conseguenze di questo flusso e riflusso di violenze? Il parlamentarismo attraversa indubbiamente la maggiore e la peggiore delle sue crisi. L'ostruzionismo non è una forma, bensì un morbo parlamentare. Montecitorio ha per ora un'accesso di tifoidea, che può giungere sino al delirio. Da tali accessi, ove non soccomba, spesso il corpo umano esce più rinvigorito, quasi depurato degli elementi patogeni. Auguriamoci avvenga altrettanto dell'assemblea legislativa, ma in genere si crede che la crisi non potrà superarsi senza la cura radicale dello scioglimento.

E si afferma che, fin dall'inizio dell'attuale dibattimento, si prevedesse la necessità di tal cura, e che il governo abbia già stesa e pronta la ricetta.

Si avvicina forse il momento critico. L'altra volta, hanno rotto le urne: adesso, hanno già rotto le tavolette: di rottura in rottura, può essere che il governo a sua volta si decida a rompere la compagine.

In mezzo a tanta confusione, in mezzo a questo bosco di Baccano, il popolo, se saprà orientarsi, giudicherà e deciderà.

Però, badiamo ai pronostici. Un tempo, la giustizia spezzava il banco dei falliti. Voglia il fato che la rottura dei banchi non significhi la bancarotta del parlamentarismo.

IL DELITTO DI VERONA.

Si ha da Verona che, perquisita la casa dei Graziani, dove abitava la Dunarchar, vi si rinvenne una corda eguale a quella che chiudeva la bocca del sacco trovato nell'Adige e che conteneva i resti della Canuti.

Si rinvennero pure altri indumenti o della biancheria, che collimano cogli indizi della prima istruttoria.

Vennero perquisite le case vicine.

La Regina Vittoria non viene in Italia.

Londra, 5. — I giornali riferiscono che la Regina Vittoria ha rinunziato a recarsi in Italia.

DA GORIZIA.

5 marzo.

Di passaggio. — Sabato giungeva qui da Fiume, dove ora stato a tenere una conferenza, il conte Angelo de Gubernatis, e ieri mattina ripartiva per Treviso chiamato pure a tenervi una conferenza sul tema: *Una poetessa del 500*, già letta ieri sera al Circolo filologico fiumano. Qui fu ospite della signora Carolina Luzzatto.

Avrebbe dovuto tenere anche al nostro Gabinetto di lettura una conferenza; ma, stante la crisi della direzione, nulla si potè combinare.

Morte improvvisa. — Venerdì, improvvisamente, è morto a Fiumicello quel podestà Gio. Batta Dean. Il defunto era una creatura del partito clericale.

Fidanzamento. — Ieri la gentilissima signorina Anna Cristofoletti di qui, si è fidanzata col giovane signor Liabordo conte Mels-Colloredo concepista luogotenenziale al Capitanato distrettuale di Gradisca.

Nuovo podestà di Fogliano. — Venerdì si procedette a Fogliano all'elezione del nuovo podestà. Fu eletto ad unanimità il giovane signor Pirro Cosolo. L'eletto è persona molto distinta, liberale schietto, amante della nostra nazionalità, direttore della società politica *Unione*. Pel suo comune sarà un bellissimo acquisto; e sarebbe da augurarsi che tutti avessero a loro capi persone liberali. Ma purtroppo non è così. In molti comuni i liberali, per quieto vivere, per non essere in lotta col prete, lasciano che la carica di podestà sia coperta magari da un ignorante qualunque, che diventa poi la marionetta del partito clericale, e le cose del comune sono amministrate... come non dovrebbero essere. E tutto ciò per semplice incuria delle persone più intelligenti del luogo!

Maltempo. — Siamo in pieno inverno. Bora, neve, bufera. Ieri mattina il tempo sembrava migliorare, ma verso mezzodì riprincipiò il vento che a sera aumentò di forza, tanto che sulla specola fu segnato vento di N. E N. con 8 gradi di forza. Stanotte soffiò orribilmente, così da scoperchiare tetti, schiantare alberi, atterrare tutte le baracche provvisorie erette sul mercato di verdure.

Oggi risplende un po' di sole, ma è un sole freddo, gelato, quasi direbbesi vergognoso della propria impotenza.

Sulla via verso Aidussina era jeri ed oggi impossibile il transitare. La diligenza veniva accompagnata d'una scorta di uomini che la sostenevano. Ieri fra le 13 e le 16 cadde neve e nevischio ins eme.

Terremoto. — Ieri, alle 17.55, fu avvertita qui una scossa di terremoto abbastanza forte.

Da Cormons. — Vi ho annunciato che a Cormons è morto il vecchio conte de Zucco. Le autorità ecclesiastiche del luogo volevano negare i funerali religiosi, ma giunse da qui il segretario arcivescovile don Zimparo con ordini perentori di questa Curia, ed il cooperatore dovette, per ordine superiore, dare sepoltura al cadavere del conte secondo il rito cattolico.

— Ieri, pure a Cormons, moriva certo Toros di Medana, ricco possidente, un fanatico sloveno, che coi nemici della nostra nazionalità, combattè sempre la Lega, e, per quanto potè, cercò di danneggiarla. I mangia-italiani di Cormons perdono nel Toros un potente ausiliario!

— E poichè vi parlo di questo paese, vi dirò che l'impianto per la luce elettrica, fatto dalla ditta Jordan di Vienna, procede con molta alacrità. Dappertutto si lavora ad applicare mensole, modeoni, bucare muri, tirare fili, impiantare alberi di sostegno, ecc. Se si procederà con questa alacrità, ancora prima di Pasqua, Cormons sarà illuminato a luce elettrica.

Giornalismo. — Con ieri il sig. Raimondo Desanti abbandonava la Direzione *Friuli Orientale*, e da domani quel periodico passerà nelle mani del sig. conte Lupi, già redattore giudiziario ed artistico del *Piccolo*.

Degente. — Da 8-10 giorni giace ammalato, affetto da risipola, il nostro capitano provinciale comm. avv. Dr Pajer. E' però in via di miglioramento.

Dieta provinciale. — Stando alle voci che corrono, questa, come le altre Diete provinciali verrebbe aperta verso il 20 corrente.

LO STATO DELL'AMAZONAS
BRASILE

(Continuazione vedi n. 39, 40, 42, 43, 45, 47, 48, 52, 53 55).

CIVILIZZAZIONE E PROGRESSO.

(A. T.) — La lingua ufficiale, come del resto in tutto il Brasile, è la portoghese.

La civilizzazione e il progresso hanno largamente penetrato nell'Amazonas, sicchè la vita che si mena laggiù è in tutto e per tutto uguale alla nostra. E' un fatto omai accertato che tutti questi paesi nuovi hanno una facilità così grande di assimilarsi tutti i progressi fatti dalla civiltà del vecchio mondo, di svilupparli per loro proprio conto, e di percorrere in breve spazio di tempo, il cammino che noi facemmo in parecchi secoli, che non meraviglierà alcuno di trovare l'Amazonas allo stesso grado di coltura morale e materiale della vecchia Europa.

La posta, il telegrafo, il telefono, la luce elettrica, i trams elettrici e tutti i nuovi portati della scienza e dell'industria ancora trovano laggiù una applicazione che non conosce indugi.

L'istruzione pubblica è sviluppatissima: il numero degli analfabeti adirittura insignificante.

Nelle classi medie non vi ha che una sola ambizione: il baccalaureato; ma con una distinzione enorme di quello che si verifica da noi ove, non si vuole il diploma che per far meglio la caccia all'impiego governativo, ove le nostre Università non sono che — poche eccezioni fatte — nient'altro che fabbriche di spostati e di mangiatori alla greppia dello Stato. All'Amazonas — come in generale in tutto il Brasile — avviene il contrario: il baccalaureato non impedisce affatto a quella gioventù di darsi al commercio ed all'industria, apportando nella vita quelle cognizioni si utili allora che sono corredate da una sana pratica.

Un movimento poi molto sintomatico si produce da qualche tempo al Brasile. Tutte le persone a cui i loro mezzi lo permettono, vengono periodicamente in Europa a vedere, comparare, studiare i frutti della nostra civilizzazione, le scoperte della scienza applicate a tutte le manifestazioni della nostra vita moderna e, ritornando nei loro paesi, portano nella loro società i frutti della loro esperienza, dei loro studi, delle loro osservazioni.

I genitori facoltosi, mandano i loro figli a perfezionarsi e compiere i loro studi nelle nostre Università; i Governi mandano in Europa commissioni per commissioni per istudiare ciascuna, su un dato miglioramento od apportato a questo o a quel ramo della vita pubblica, ed in tal maniera che la nuova America si appropria il frutto del nostro progresso, e riesce talvolta non solo a mettersi al nostro livello, ma a sorpassarci di non poco. Gli Stati Uniti informino.

Fino a poco tempo fa, i brasiliani non avevano che una meta: Parigi. Veniva in seguito Londra e, come lo si comprende di leggieri, il Portogallo. Oggi le cose hanno cambiato, e di molto.

I figli del Brasile hanno ben voluto conoscere quest'Italia che ha dato loro, nel volgere di pochi anni, più di due milioni di persone, ed a cui certi Stati — quello di San Paulo in ispecie — debbono il loro rapido e favoloso sviluppo.

I brasiliani non vengono ora in Europa senza recarsi in Italia. Per quello che riguarda la Francia, una volta visitato Parigi, in generale, essi si contentano; ma quando vengono in casa nostra, non se ne vanno senza aver visto per lo meno, Torino, Milano, Genova, Firenze, Venezia, Roma e Napoli.

E come sono incantati del nostro bel cielo, e del nostro bel paese!... E' un inno di gloria e di ammirazione!

Ebbi il piacere, nel 1890, di accompagnare la famiglia del ricchissimo milionario Antonio Prado, ex Ministro di Agricoltura ed ora Prefetto dello Stato di S. Paulo.

La famiglia faceva allora una escursione fra noi.

Essa ritornò al Brasile innamoratissima della patria nostra.

Un fratello dell'Antonio Prado, il Dott. Martinho, morto pochi anni or sono nel bel fiore dell'età, spingeva il suo amore pel nostro paese ad avere una vera e propria biblioteca italiana, ed era associato a non so quanti giornali e riviste italiane. Non parlava soltanto la lingua nostra, ma ben anco vari dialetti, fra i quali il bolognese.

Il Dott. Campo Salles, ora Presidente degli Stati Uniti del Brasile, mi diceva un giorno — allora non era che Presidente dello Stato di S. Paulo — che non conosceva paese, così bello e così degno di studio e di ammirazione dell'Italia nostra.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

Il segreto dell'avvocato

I.

— E' la clausola la più contrariante che sia mai stata inventata per annullare i vantaggi di un testamento, — disse la signora.

— Eppure è una condizione che bisogna adempiere, altrimenti voi perdete la sostanza, — replicò il signore.

E detto ciò, egli si pose a picchiare con aria marziale, con la punta delle sue dita bianche, il tavolo coperto in marocchino, mentre la signora batteva il tempo col suo piedino stretto.

Tanto il signore, che la signora, erano di cattivo umore.

Mi spiace dover dire ciò di lei, poichè dessa era giovane ed assai avvenente, e quantunque il lampo di collera illuminasse i suoi occhi neri, ciò le conferiva un certo tal qual genere di bellezza, che poteva inspirare dei timori ad un uomo di temperamento nervoso.

Sì, ella era molto avvenente: i suoi capelli erano di un nero corvino, e scendevano in treccie eleganti disotto al cappello alla moda di Parigi.

I suoi grandi occhi bruni ombreggiati dalle lunghe sopracciglia nere, parevano fatti apposta per la perdizione di qualsiasi galantuomo. Sembravano due lagune d'acqua brillante orlate di giunchi ombrosi; erano come due stelle smarrite in mezzo ad un cielo nero, ma talmente bello, come il fanale che annuncia l'arrivo di un treno espresso, è che vicino a raggiungerne uno di merci. Essi sembravano dire: «C'è pericolo».

Il suo naso era aquilino, la bocca era piccola, nettamente disegnata e chiusa nella sua espressione; la tinta del volto bruna ed un po' pallida.

Quanto al resto della persona, era alta, la testa aveva in sè una grazia un po' altera sulle spalle fuggenti; aveva le mani piccole ed i piedi delicatamente formati.

L'uomo aveva dieci o quindici anni più di lei. Egli pure era bello, eminentemente bello; ma vi era in lui una certa tal quale molle indifferenza, che si comunicava al suo volto e gettava un'ombra sulla beltà dei suoi tratti, velandoli d'una apparenza di stanchezza che spegneva il fulgore dei suoi sguardi e spegneva il sorriso sulle sue labbra.

Perchè un individuo, cotanto privilegiato dalla natura, come pareva lui, poteva essere a tal punto stanco della esistenza?

Era un mistero. Coloro che si ponevano ad esaminarlo con attenzione, finivano col convincersi che egli racchiudeva in sè un grande secreto che sfuggiva ad occhi superficiali.

Egli era bruno e pallido, aveva i tratti nervolto assai marcati, e degli occhi del, pensabondi, che guardavano ben di rado in faccia sotto le folte sopracciglia che li ombreggiavano.

La bocca aveva una espressione fine, le labbra erano delicate, ma il volto mancava d'una qualità, che è la migliore del tipo mascolino. La qualità che in lui mancava, era la risolutezza.

Egli se ne stava seduto, picchiando sul tavolo con le sue dita bianche ed affilate, gli occhi bassi e la sua bella fronte coperta da una nube di tristezza.

La scena accadeva entro il gabinetto di un avvocato.

Vi era pure presente una terza persona: una figura di una certa età, d'una beltà già un po' avanzata e vestita con la più grande eleganza.

Ella non prendeva alcuna parte al colloquio, tenendosi seduta su di una poltrona presso al fuoco ardente, sfogliando dei giornali, che tutte le volte che venivan mossi, facevano udire un rumore poco sgradevole per i temperamenti nervosi della giovane signora e dell'uomo di legge.

Il signore era un avvocato. Si chiamava Orazio Margrawe, tutore della giovane ed esecutore testamentario di suo zio.

Ella si chiamava Ellinor Arden, della contea di Northampton, e compiva l'età maggiore proprio in quel giorno.

Margrawe era stato l'amico sincero ed affezionato del padre di lei, morto dieci anni adietro, e di suo zio decesso da poco tempo; ed Ellenor era stata allevata nella credenza, che se esistevano in sula terra la verità, l'onestà e l'amicizia, tali qualità si accoppiavan tutte nella persona di Orazio Margrawe.

Egli cercava ora di farle comprendere le clausule contenute nel testamento di suo zio, condizioni in sè abbastanza particolari.

— E' anzitutto, la mia cara Ellinor, disse egli continuando a tamburinare sul tavolo e guardando la pupilla e non la cliente — voi non avevate alcun diritto esclusivo per ritenervi la sola erede di vostro zio John Arden, di Arden.

— Io era la sua parente più prossima — rispose ella.

— D'accordo, ma non era punto questa una ragione perchè gli foste cara. Vostro padre e lui, secondo il bel costume dell'amicizia fraterna messa in pratica in questo paese cristianissimo, sono stati quasi degli estranei, durante la più gran parte della vostra esistenza. Quanto a voi, vostro zio non vi ha mai veduta, poichè vostro padre viveva nel nord dell'Europa, in un piccolo podere appartenente a sua moglie, e voi foste allevata in quella lontana contrada, fino alla morte di vostro padre, che ebbe luogo or son dieci anni. Dopo la morte di questo, voi foste mandata a Parigi per essere educata sotto la sorveglianza di vostra zia, e fu per ciò che voi non faceste mai la conoscenza di John Arden, d'Arden, solo fratello di vostro padre.

— Mio padre non voleva che si potesse ingannarsi sulle sue intenzioni. Se egli avesse cercato di far conoscere sua figlia al dovizioso fratello, si avrebbe potuto pensare...

— Ch'egli appetiva il danaro di quel ricco fratello? Eh, lo si avrebbe potuto infatti ritenere! Vostro padre si è quindi comportato con tutta la fierezza propria degli Arden della Contea di Northampton; egli ha agito come ogni vero gentiluomo inglese al posto di lui; ma agli occhi del mondo, egli si è comportato da pazzo. E non è poi vero che voi non vi attendavate di ereditare la sostanza dello zio?

— Mai. Io non me lo sono neppur augurato. La modesta sostanza di mia madre mi bastava.

— Avesse piaciuto al cielo, che non aveste toccato un solo soldo di più!

Pronunciando quelle ultime parole, l'aria di noncuranza solita, scomparve dal volto di Margrawe, che assunse una tinta di tristezza penosa a vedersi.

Gli accadeva così di rado di parlar con ardore su di uno od altro argomento che fosse, che Ellinor, spaventata da quel cambiamento di modi, si volse verso di lui per guardarlo tutto d'un tratto e con curiosità.

(Continua).

Fra le conoscenze di cui mi onoro, piacemi ricordare gli inni di lode che me ne fecero il barone di Musitiba — appartenente ad una delle più cospicue famiglie brasiliane — il simpatico Dott. Da Sonza, professore alle scuole politecnica di Rio Janeiro, e l'illustre ammiraglio José Carlo Da Guillobal, il quale or non è molto mi scriveva dicendomi le impressioni riportate dal suo viaggio in Italia, dolente di non aver potuto soggiornare più a lungo a causa della sua missione in Inghilterra.

I figli dell'Amazonas, imitando come è naturale, i loro compatrioti del Sud, profittano della comodità loro offerta dai vapori della Ligure — Brasiliana — a cui danno la preferenza sui vapori delle linee inglesi — e vengono direttamente fra noi.

Queste visite frequenti, queste ammirazioni sincere pel nostro bel paese, questi franchi entusiasmi per i nostri ricordi storici, per i nostri vecchi monumenti — testimoni autentici di un passato di grandezza, di splendore e di una civiltà antica e maestra — non possono non avere una enorme influenza sullo svolgersi rapido dei nostri rapporti con questa ricca contrada, ove le nostre braccia e le nostre energie troveranno, fra breve, un impiego utile a sè stesse ed Italia.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 5 marzo

Presidenza del Presidente COLOMBO

Barzilai, a nome dell'estrema sinistra, dichiara che non si deve attribuire a questa l'intendimento di opporsi al retto svolgimento delle funzioni parlamentari, ma alla presente situazione che non fu creata da lei.

Fa appello perciò all'alto senno ed all'equità dell'illustre presidente perchè faccia sentire la sua voce contro ostacoli ben diversi da quelli posti dall'Estrema, che turbano l'opera dell'assemblea.

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge, Visconti Venosta, ministro degli esteri rispondendo ad alcuni deputati, fra cui Riccardo Luzzatto, chiedenti se nell'attuale conflitto anglo boera, l'Italia intenda pronunciare una parola di pace fra i due belligeranti, crede che un'azione nel senso desiderato, possa essere esercitata solo quando le circostanze la possano far credere opportuna e suscettibile di un utile effetto e crede che le circostanze presenti non sieno tali.

Dopo la risposta da parte dei membri del Governo, ad alcune interrogazioni, segue lo svolgimento delle interpellanze sui rapporti fra la magistratura e l'autorità politica in Sicilia.

Il presidente del Consiglio Pelloux risponde non aver che a ripetere quanto disse in Senato. Non crede affatto che ci sia una questione siciliana e non crede quindi che per la Sicilia occorrono provvedimenti eccezionali.

Afferma poi che il Governo farà tutto il suo dovere e saprà andare fino in fondo.

Mirabelli presenta la seguente mozione:

La Camera considerando che l'inframmettenza del potere politico nelle elezioni, inquina la sincerità del regime parlamentare e la base della sovranità nazionale, invita il Governo a dettare e segu re norme precise sull'osservanza della legge perchè lo Stato italiano adempia all'obbligo di rispettare la libertà e la moralità civile del suffragio.

La Camera, su proposta di Pelloux, stabilisce che sia rimessa a dopo le vacanze di Pasqua.

La guerra anglo-boera

I due eserciti a contatto.

Un piccolo combattimento fra la cavalleria di French ed i boeri.

Londra, 5. — Sabato il generale French con un forte riparto di cavalleria eseguì una ricognizione delle vicinanze di Osfontein; egli s'imbattè in un forte nerbo di boeri. Si scambiarono fucilate; i boeri fecero entrare in azione anche i loro cannoni. I posti avanzati inglesi si trovano ad appena un miglio dalle posizioni nemiche. I boeri tengono occupato un gruppo di colli isolati al sud del fiume a circa 10 miglia all'est del campo inglese; si crede che le loro forze ascendano a 4000 uomini. Essi si sono fortemente trincerati.

Mosse minacciose dei ribelli nel Griqualand.

Londra, 5. — Lo *Standard* ha dalla Città del Capo 3: Gli insorti nel Griqualand, rinforzati da 600 fittavoli olandesi del distretto di Prieska, accuparono Kenhard a 100 miglia dell'ovest di Prieska. Ora essi muovono in direzione sud-est verso Vakykaplei, dove si trovano grandi depositi di viveri. A quanto si dice gli indigeni di quella regione si mantengono tranquilli.

Il generale Cronje è imbarcato.

Londra, 5. Ieri si era sparsa la voce che Mafeking era stata liberata e Bloemfontein presa dagli inglesi. Il seguente telegramma di Roberts in data di Osfontein, 4, ore 11.20, non parlando nè dell'un fatto nè dell'altro, toglie ogni credito a quella voce. Il telegramma dice: Cronje ed il suo seguito sono stati installati il 2 corr. comodamente a bordo della nave *Doris*. Prima di partire da Modder River, Cronje aveva pregato il generale Prethyman di telegrafarmi i suoi ringraziamenti per i riguardi coi quali egli viene trattato. Anche gli altri 4000 prigionieri hanno già abbandonato Modder River.

Guglielmo non ha mandato felicitazioni alla regina Vittoria.

Berlino, 5. — I giornali di Londra affermano con insistenza che l'imperatore Guglielmo ha inviato a Londra, in occasione dei recenti successi inglesi, un telegramma di felicitazione. Qui però si contesta l'esattezza di quella affermazione, asserendo che nè la regina Vittoria nè altri a Londra hanno ricevuto da parte dell'imperatore Guglielmo felicitazioni di sorta.

Il Portogallo venderebbe un porto all'Inghilterra.

Londra, 5 — Circola di nuovo la voce che il Portogallo ha l'intenzione di vendere all'Inghilterra un porto, il possesso del quale le renderebbe molto facili le comunicazioni con la Rhodesia.

Domanda di mediazione.

New York, 5. — Il *World* pubblica un dispaccio del ministro del Transvaal a Bruxelles, dott. Leyds, dichiarante che il Transvaal e l'Orange accetterebbero una mediazione preparante una soluzione imparziale e onorevole del conflitto, garantente specialmente l'indipendenza delle due Repubbliche.

Il *New York Herald* dice che Mac Kinley è disposto ad offrire la propria mediazione nel conflitto anglo-boero.

Cronaca Provinciale

Arta.

Decesso. — *4 marzo.* — Oggi a Formeaso di Zuglio è morto, dopo penosa malattia, il sig. Davide Menucci di Cortona (Toscana). Fu per molti anni amministratore della ditta Margreth di Udine, ed ultimamente della ditta Gervasio Rossi di Livorno. Proveniente dall'esercito di Toscana, fece la campagna del '59 e le successive per l'Indipendenza d'Italia. Era ufficiale d'artiglieria nella riserva.

Condoglianze sincere alla famiglia desolata. X.

Altro decesso. — In Terzo, frazione del Comune di Tolmezzo, è morto domenica don Sebastiano Fughero, nell'età d'anni 72 sacerdote e maestro assai conosciuto in tutto questo *canale*, in parecchi dei cui paesi aveva esercitata la sua duplice missione.

Povoletto.

Furto di grano. — Certo Antonio Samarc, in più riprese, introducendosi nel granaio di Girolamo Bellina, rubava tanto granoturco per circa lire 60. Fu denunciato.

Infanzia disgraziata. — La bambina Anna Menini d'anni 4, salita sopra un muro per trastullarsi, cadde a terra battendovi la testa, per cui poco dopo cessava di vivere.

Sacile.

Un lutto. — Venerdì a Rieti, ridente cittadina della verde Umbria, soggiorno simpatico di anime buone e gentili, spirava improvvisamente, colpita da malattia inesorabile *Antonietta Zaro-Caroncini*. Anima buona, pura e generosa: nata per gli affetti sacri della famiglia e per il culto di tutto ciò che il mondo ha di bello e di buono.

Ai quattro bambini che ora sono privi del dolce e intelligente sorriso materno, delle cure immense e dei sacrifici dell'essere che diede loro sempre tutto se stesso, ricorre con dolore straziante il nostro pensiero.

Al marito prof. Pietro che tanto adorava la cara estinta, alla mamma signora Caterina Zaro già tante volte colpita da sì crudeli sventure, alla sorella signora Clotilde che nella cittadinanza nostra per l'amore, l'intelligenza, e il sacrificio che mette nell'insegnamento, gode profonde simpatie, sia di conforto il sapere che tutti, tutti coloro che hanno conosciuto la povera Antonietta, partecipano al profondo, straziante dolore. *Alcune amiche.*

San Daniele.

Frattura di una gamba. — Il dott. Giovanni Milani direttore-proprietario della farmacia Filipuzzi, scendendo l'altra sera i pochi gradini che si trovano presso la canonica arcipretale, nella discesa dal castello, scivolò e cadde.

Volle disgrazia che malamente cadesse perchè col peso del proprio corpo si fratturò in due parti una gamba.

Auguri di pronta guarigione.

Maniago.

L'inverno e... l'inferno in marzo. — *5 marzo.* — (*pr.*) — Oggi, verso le diciotto e mezzo, vi fu qui una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio. Fu avvertita da pochi, e però nessun panico. Curiosità sismica: proprio il 4 marzo 1881 ci rattristò la formidabile scossa di Casamicciola.

— Il tempo, dopo la ripresa de' suoi diritti, continua rigido: nevicò e, in questo momento, radi, ma grossi fiocchi, cadono al suolo, qui e colà ancora coperto di vecchia neve.

— L'influenza pare sia giunta anche qui. Non poche famiglie contano già qualche colpito dall'ingrata visitatrice.

Socchieve.

Suicidio. — Domenica mattina verso le otto e mezza, con una rivoltellata sotto il mento, suicidavasi nella propria camera, sul letto, certo Giuseppe Zanier di Giov. Batt., quarantenne, celibe.

Cividale.

Decesso. — *6 marzo.* — La povera fanciulla R. Juan di Gruppignano, che venerdì s'abbruciava in iscuola, è morta ieri, fra inenarrabili dolori.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 3 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	6 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	746.1	747.0	749.6	752 6
Umido relativo	93	40	67	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	11. SE	15. SE	6 SE	1 E
Term. centig.	0 3	3.8	2.0	1.9

5 Temperatura: massima . . . . . 5 0); minima . . . . . . —1.20; minima all'aperto —1 40

6 Temperatura: minima . . . . . . —2.00; minima all'aperto —3.60

La depressione tende a portarsi più al Sud e a calmarsi; i venti saranno ancora forti settentrionali nell'alta e media Italia del terzo quadrante estremo Sud e Sicilia; il tempo sarà ancora cattivo con tendenza a migliorare; cielo vario al Nord nuvoloso o coperto altrove con precipitazioni e qualche temporale — mare agitato specialmente l'Adriatico.

Cose del Comune.

Nella seduta ordinaria di ieri della Giunta municipale, oltre all'esaurimento degli affari di ordinaria amministrazione, venne stabilita la convocazione del Consiglio comunale per venerdì 16 corrente alle ore 14 (2 pom.)

In questa seduta, fra altro, si faranno le nomine dell'Ingegnere aggiunto municipale, del Medico primario all'Ospitale civile e del Bibliotecario comunale.

Promozione.

Il dott. Vittorio Martinuzzi, segretario presso questa Prefettura, venne trasferito ad Adria coll'incarico di reggere quel commissariato distrettuale.

Di passaggio.

Domenica sera, col diretto delle 5, proveniente da Venezia e diretto a Vienna, è passato, per la nostra stazione il principe Adolfo Schaumburg-Lippe con la consorte principessa Vittoria di Prussia, sorella dell'imperatore di Germania.

La coppia principesca era accompagnata da numeroso seguito.

Per l'anniversario della morte di Felice Cavallotti

la democrazia udinese fece oggi deporre una corona sul monumento Garibaldi.

Lega XX settembre.

Sabato sera fu tenuta l'assemblea generale della lega XX settembre.

Notiamo che la lega progetta la formazione di parecchie commissioni, le quali dovranno occuparsi di speciali problemi inerenti alla vita pubblica, per fare propaganda dei principii sui quali la Lega si basa; e la istituzione di una sala di lettura per i soci e anche per i non soci - massime operai - nonchè di una biblioteca circolante.

Passatosi alla elezione della rappresentanza sociale per il 1900, risultarono eletti:

Bortoluzzi Lorenzo, Celotti Fabio, Comencini Francesco, Conti Luigi, Cremona Giacomo, Fracassetti Libero, (tutte rielezioni); Girardini Giuseppe, Levi Giovanni, Lorenzi Arrigo (nuove elezioni); Marzuttini Carlo, Muratti Giusto, Negris Ferdinando, Rizzani Leonardo, Schiavi Luigi Carlo, Valentinis Gualtiero (tutte rielezioni).

Il Monte di pietà di Udine

fa noto che durante il mese di marzo 1900, possono essere rinnovati i bollettini **colore bianco** fatti **a tutto maggio 1898.**

L'avviso 21 ottobre 1899 a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei numeri 19 novembre 1899 e 14 gennaio a. c. del periodico *L'Amico del Contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

La conferenza del Comandante comm. D. Bonamico

avrà luogo *domani sera*, (ore 20,30), nella sala del Palazzo degli Studi.

I nostri lettori avranno già compresa l'eccezionale importanza di questa conferenza.

Prescindendo dal fatto che avranno occasione di ammirare l'eloquenza di uno dei migliori oratori della regione, essi potranno formarsi un concetto su di un problema di importanza suprema quale quello de **l'armata e la difesa d'Italia**, udendolo svolgere da un uomo che alla risoluzione di esso ha dedicato da lunghi anni tutta la potenza del suo ingegno intuitivo ed acuto, tutta la sua profonda dottrina, tutta la sua mirabile attività.

Metà dell'introito della conferenza sarà devoluto a quella giovane e già benemerita LEGA NAVALE ITALIANA che, con quotidiana opera illuminata ed assidua, si è assunta di mettere la Nazione al corrente sui bisogni delle nostre marine da guerra e di commercio, e di risvegliare in essa quel sentimento marinaresco che i secoli di decadenza sembrano aver soffocato se non spento.

L'Italia sul mare ha trovato sempre la prosperità e la gloria. La sua posizione nel Mediterraneo è tale che essa deve riuscire, in un tempo più o meno lungo, — come ripetutamente affermò il principe di Bismarck — ad esserne la prima potenza.

Nessuna nazione al mondo ha in questo mare le tradizioni e gli interessi dell'Italia, interessi di commerci, di sicurezza, di integrità.

Tutto ciò la *Lega Navale* vuole che la Nazione comprenda e sappia. Persegue il suo fine con il giornale omonimo, con conferenze, con pubblicazioni di opere fra le quali, notevolissima fiorra, oltre ad altre, *Il Problema marittimo dell'Italia*, di D. Bonamico.

L'altra metà dell'introito della conferenza di domani si devolverà, per gentilissimo pensiero dell'oratore, al locale COMITATO PROTETTORE DELL'INFANZIA.

I biglietti si trovano presso al regio Istituto Tecnico ed alla Libreria Gambierasi.

Furto di uno scialle.

Furono arrestati ieri i due ragazzi Mario Mainardis di Francesco d'anni 17 da San Daniele qui residente, senza fissa dimora, e certo Vittorio Emanuele Alfredo Gervasio detto *Vasin*. Sono imputati del furto di uno scialle a danno di Felicita Trovante, abitante in via Viola n. 50. Come ben cominciarono la vita costoro!

Proposta di concordato.

I creditori del fallimento Lorenzo Dentto di Codroipo sono convocati in Tribunale per il 22 corrente, onde pronunciarsi sulla proposta di concordato fatta dal fallito.

Ancora le due donne ladre.

Nell'abitazione delle donne Anna Rimanutti ed Elisa Troiani in via Poscolle 13, in carcere ora per diversi furti, sono state rinvenute e sequestrate le seguenti bollette del Monte di Pietà di Udine e Cividale, e sospettandosi che gli oggetti impegnati sieno di furtiva provenienza, i derubati farebbero assai bene a dichiarare i furti patiti all'Ufficio di P. S.

Al Monte di Pietà di Udine si trovò: 1 corpetto lana impegnato il 2 febbraio 1899; una sottana a maglia il 5 gennaio 1900; sottana, corpetto, mantellina il 20; cotone misto rosso il 27; 2 tovaglie e sciarpa lana il 31; fazzoletto sciarpa lana primi di febbraio; due sciarpe lana il 3; tela lino m. 6 40 il 7; lana bleu, tre matasse il 10; fazzoletto e sciarpa lana seta il 19; sciarpa e pezzo lana il 21.

Al Monte di Cividale si trovò: 3 pezzi cambrich il 28 marzo 1899: 6 pezzi cambrich il 17 aprile; 3 cottane il 26 maggio; 4 tovaglioli il 16 gennaio; 2 pezze stoffa il 16 gennaio.

La disgrazia del Vicario.

Venne ieri medicato all'Ospitale certo Giov. Battista Vicario fu Giacomo d'anni 50 da Udine, per distorsione all'articolazione radio carpica sinistra e ferita alla mano destra, riportate accidentalmente, guaribili in otto giorni.

Redde rationem.

Dovendo espiare venti giorni di arresti per ubbriachezza, fu arrestato dalle guardie di città il noto facchino Luigi Nonino fu Antonio d'anni 45.

I ritardi del «diretto»

Ieri ed oggi il «diretto» di Venezia della mattina ebbe un ritardo di 43 minuti. E se non fosse «diretto»?

Il morbillo.

Ieri furono denunciati due casi nuovi di Paderno e tre di Udine; nessun decesso.

Linaiuolo ferito.

Ricorse jersera alle cure di questo Ospitale il linaiuolo Giuseppe Bianchi di Antonio d'anni 26 da Udine, per ferita alla regione pircipitale destra riportata lavorando, guaribile in giorni otto.

ANCORA l'omicidio di Basaldella.

Perdura la dolorosa impressione per l'omicidio commesso domenica sera in Basaldella, ad opera di Pietro Romanello d'anni 49 mediatore in agnelli e castrati, sulla persona di Luigi Del Torre d'anni 57 proprietario del battiferro ed officina fabbrile posti sulla roggia, in vicinanza di quel paesello. E tale impressione non è ristretta soltanto alla tranquilla frazione funestata dal delitto: ma sentita anche in città, dove uccisore e vittima sono assai conosciuti.

Vigi Fari — l'ucciso — aveva moglie e cinque figliuoli: due maschi e tre femmine, delle quali una maritata nei casali di S. Osualdo; Pietro Romanello detto *Cont*, moglie e due figli.

Narrammo già come quest'ultimo accoltellasse il povero Luigi Del Torre sulla strada, proditoriamente, in presenza della moglie e del figlio — recatisi all'osteria dei Burini detti Cavoi per ricondurlo a casa.

La casa dei Del Torre sorge al di qua del Cormor; il paese di Basaldella, invece, al di là, sulla sponda destra. Il Del Torre, per rincasare, doveva passare per la strada, su cui sorge la cartiera. Una fitta di acacie la fiancheggia dall'altra parte; e pare che il Romanello avesse ivi aspettato la sua vittima.

La coltellata fu una sola — nella coscia sinistra, dalla parte interna, a circa sette (to cent metri in linea retta dall'inguine. Una coltellata tremenda, che, attraversati i calzoni e le mutande, penetrò nelle carni con taglio netto, recidendo vene ed arterie. Il sangue ne fiottò in tal copia, che tosto ne furono inzuppati gli indumenti non solo della gamba ferita, ma ed anche dell'altra.

Vedemmo il cadavere; vedemmo quegli indumenti. La gamba sinistra delle mutande si direbbe fosse stata immersa nel sangue: talmente n'è carica. E poco meno la gamba sinistra dei pantaloni, il calzetto e la scarpa del piede sinistro. E di sangue è coperta la gamba e il piede sinistro, sangue qua e là aggrumato. Anche gli indumenti della gamba destra e la stessa gamba, nella parte interna, rosseggiano per il sangue colato giù dalla ferita e rappreso. La parte inferiore della camicia è pure tutta inzuppata di sangue.

Il volto del cadavere presenta una piccola escoriazione sullo zigoma sinistro. Il capo del morto è spoglio di capelli, effatto affatto: calvizie causata da una malattia che il Del Torre soffrìa circa tre anni sono.

Il cadavere, non ricevuto all'Ospedale in base ai regolamenti del Pio Luogo, fu trasportato al Cimitero, come ieri stampammo. Vi giunse fra le due e mezza e le tre di stamattina — accompagnato da alcuni paesani di Basaldella e scortato da due guardie di Pubblica Sicurezza. Fu poi deposto sur una tavola della cella mortuaria, per aspettare che se ne faccia l'autopsia: ciò che avverrà oggi.

Luigi Del Torre, l'ucciso, è dipinto da tutti come un buon uomo, incapace di far male a chissisia. Ben gli piaceva lo scherzo bonario e la burletta; ma non arrivava mai alle offese volontariamente dirette. Narrasi, per esempio, che una volta, scherzando con un mugnaio, certo *Pisulin*, ed essendosene questi impermalito e imbronciato, il Del Torre non sapesse darsene pace. Da quel giorno, e per parecchio tempo, ogni volta che s'incontrava col *Pisulin*, voleva pagargli da bere, per consolidare la pace.

— Mi ha pijàd pluì di culodis litris — narrava ieri il *Pisulin*. — Pluì di culodis litris mi ha pijàd dopo di che vilte, pùar, omp..... O' uèi fa j i une messe, cumò ch' a l'hà fate che brute muart... Pùar Vigi!...

Nella casa dell'ucciso, accaddero ieri scene strazianti di dolore.

La povera vedova, il figlio che s'erano veduti uccidere il loro capo sotto gli occhi, non potevano darsene pace. Ei ai loro pianti, alle loro lamentazioni, facevano eco i pianti degli altri figli.

Perchè Luigi Del Torre fu padre amorosissimo, che tutta la propria vita dedicò alla famiglia. Aveva un ingegno non comune per la meccanica; ed eseguì lavori d'importanza. L'officina egli la aveva ereditata dagli avi nati suoi, che la esercitarono per una lunghissima serie di anni — da forse due o tre secoli, così almeno veniano assicurati.

Malgrado le disgrazie che colpirono la sua famiglia — ricordiamo che, pochi anni sono, un suo figlio di vent'un anno, restò vittima d'un tristissimo accidente — Luigi Del Torre aveva potuto conservarla ad uno stato di relativa agiatezza; e presentemente stava trattando per appianare tutti i propri affari. Una sua figlia è occupata presso la fabbrica sedie Volpe; l'altra attende con la madre alle cose della casa e della campagna; i due figli all'officina ed alla campagna.

Oggi alle 2 pom. la Commissione giudiziaria si recherà nella cella mortuaria del nostro Cimitero per procedere all'autopsia del cadavere del povero Del Torre.

Dopo, a cura dei parenti, avranno luogo nella chiesa del Cimitero i funerali.

—

L'arrestato Romanello si mantiene impassibile. Egli adduce, a sua discolpa, di essere stato aggredito dal Del Torre, ed accampa in prova la ferita alla testa che, invece, avrebbe riportata cadendo nella fuga attraverso il boschetto, e quindi di averlo ferito per difendersi. Lo svolgimento dell'istruttoria metterà in chiaro l'attendibilità di queste scuse.

Parlammo stamane con la vedova dell'ucciso, Luigia Del Torre, nata ai casali di S. Osualdo — venuta a Udine in seguito a chiamata del Giudice Istruttore.

Ella ci narrò:

— O sin làds cui mièi doi fiis, e un altri fantatt, a chòlilu ta l'ostarie. Strade fasint, no l'ha vùd nanche in-i-ment Pieri Cont. I diseve ai frutàts: — Domàn, vin di là a choli il bacalà la de' Trojane... Chaminin svelts, che jo' o hai un bon frêd: o' disin il rosari e po' e' lin a durmì...

«Ma no 'l veve nanche dite chestis peràulis, che a l'è comparid a l'improvvise Pieri Cont, e senze dij nuie a i ha molàde la curtissade, e po' a l'è schampad vie.

— E i vuestris fiis no i han curùd daùr?...

— E' vevin vonde ce-fa a tigni su sott i brazz il lor pari, lor....

— E ce diseviàl, il puàr muàrt?

— «Ah fiis, us domandi perdòn.... E i domandi perdòn a duch chei de' cort...» E dopo, no l'ha dite nuialtri.... Al menave la boche e mi chalave, come par dimi che o tigniss cont dei nestris fiis... ma no si podeve capì nuie...

E la povera vecchia lacrimava.

—

Il Romanello, per affrontare così improvvisamte il Del Torre, doveva aver attraversato il Cormor per le scorciatoie.

Nel fuggire, dopo il fatto, egli attraversò il ponte: così afferma un testimonio che lo vide.

Giunto a Udine, egli fu in un'ostesia e bevette un litro e mangiò un panetto. Fu quivi che narrò:

— O' hai vude cuistion a Basnadiele ... ma i'n d'hai dàdis dôs...

Echi dell'Assemblea della Banca Cattolica.

Abbiamo avuto tra mano una *circolare* diramata dal cav. Ugo Loschi; e poichè da taluno ci si mosse domanda per sapere come la fosse di certi screzi fra i clericali, crediamo non inopportuno riprodurla integralmente:

Mi ero rivolto alla cortesia della direzione del *Cittadino Italiano*, perchè fosse inserito questo mio scritto nel numero di ieri, ma non potei ottenere che venisse accolto neppure quale comunicato a pagamento.

Mi vedo quindi costretto a valermi di questo mezzo per farlo giungere a conoscenza di quelli dai quali desidero sia letto.

Il signor ragioniere cav. Pertoldi nell'assemblea della Banca Cattolica tenutasi ieri, dal seggio della presidenza, della quale formava parte, con somma meraviglia di tutti, fece presso che la seguente dichiarazione: «In questi «giorni è corsa voce che il prof. Pellizzo avrebbe «detto di non accettare la rielezione a consi«gliere. Sono autorizzato a smentire formal«mente questa asserzione, e dichiaro che il «prof. Pellizzo, se rieletto, sarà ben lieto di «accettare la carica di Consigliere della Banca «Cattolica».

A questa formale ed esplicita dichiarazione del sig. Pertoldi, che, a mio avviso, dal posto dal quale veniva fatta, assumeva un carattere specialmente grave, ma che al signor presidente parve, a giudicare dal suo silenzio, regolarissima, mi sono preso la libertà di opporre, come il prof. Pelizzo avesse detto a me qualche tempo prima essere vera la voce corsa, che egli aveva rinunziato alle diverse cariche cui attendeva, per mancanza assoluta di tempo, volendo dedicarsi tutto ai suoi cari chierici; e che circa alla Banca era tuttora perplesso per le vive insistenze fattegli da parte della presidenza, affinchè restasse almeno consigliere.

Il signor Pertoldi allora soggiunse che ciò non era vero, perchè gli constava positivamente che al Loschi il prof. Pelizzo avea scritto pochi giorni fa un biglietto affermando d'accettare d'essere rieletto consigliere.

Io dovetti replicare che il biglietto non diceva proprio così, — e lo conservo per chi volesse leggerlo — ma che ad ogni modo, sia che il dott. Pelizzo ci tenesse ad accettare la candidatura all'ufficio di Consigliere della Banca, o no, dal momento che il sig. Pertoldi molto inopportunamente avea creduto di farsi paladino della candidatura del dott. Pelizzo, conveniva avvertire come alcuni azionisti volevano dare il loro voto piuttosto al prof. Trinko quale atto di protesta per disgustosi incidenti avvenuti di recente, in attinenza colla venerata memoria di Monsignor Antivari.

Il presidente credette opportuno togliermi la parola, in base *forse* ad un articolo del regolamento che non permette alla direzione ed impiegati di ingerirsi nelle elezioni dei consiglieri.

L'avvocato cav. Casasola disse di trovare inopportuno che si cercasse in qualsiasi modo di influire sulla libera votazione degli azionisti e si portassero in campo cose che non erano in relazione con la Banca.

Se il rimprovero dell'egregio avvocato era giusto per l'accenno da me fatto, deve certamente averlo riconosciuto altrettanto meritato per sè stesso anche quel valentuomo del signor ragioniere cavaliere Pertoldi, dal momento che espresse la sua approvazione a voce alta quando il cav. Casasola finì di parlare, e di questo non posso che compiacermi.

Ora io rivolgo una semplice domanda all'onorevole presidente della Banca Cattolica, domanda che avrei rivolto in assemblea se non mi fosse stata tolta la parola.

Come mai è permesso a persona appartenente alla presidenza di fare dichiarazioni che per la carica che occupa hanno tutto l'aspetto di pressioni od imposizioni, e come mai l'egregio e tanto benemerito presidente potè permetterle?

Come mai il Prof. Pelizzo, il quale rinuncia a cariche che dovrebbero pure stargli a cuore e che richiedono minor occupazione, ci tiene tanto a quella di consigliere della Banca Cattolica, così da mendicare i voti incaricando persone di procurarglieli?

Udine, 2 marzo 1900.

Ugo Loschi.

—

Per quanto a noi consta, non sarebbero questi soltanto gli screzi, nel *campo nero*: perdurano ancora quelli derivati della polemica insorta per il ricordo marmoreo a Monsignor Antivari (e lo si vede anche dalla circolare sopra riferita); ed anzi, ci si dice che possa seguire un *processo ecclesiastico*, in seguito a certa lettera con la quale veniva incolpato un professore del Seminario di avere scritto i comunicati apparsi nel nostro giornale intorno a quella polemica — o quanto meno di avere spedite copie della *Patria* contenenti quegli articoli a un suo superiore. Forse, il *Cittadino* dirà che noi «gongoliamo» nel riferire questi pettegolezzi: eh no, proprio non «gongoliamo»: ma crediamo di occuparcene per dovere — o per mestiere, se gli piace meglio — di cronaca, così com'esso Foglio si occupa dei.. pettegolezzi che si verificano nei campi suoi avversari.

La fabbrica di zucchero di San Giorgio di Nogaro

dovendo procedere fra breve alla distribuzione del **Seme di Barbabietole**, fa vive raccomandazioni ai suoi coltivatori, di sollecitare i lavori inerenti alla semina, di conformità alle opportune istruzioni già diramate. Quelli agricoltori che, pur non essendo vincolati da contratto, desiderassero esperimentare la nuova coltura, potranno ottenere dalla Fabbrica stessa, a buone condizioni, quel quantitativo di seme di cui volessero far uso, **purchè ne facciano richiesta alla Sede della Società in Udine entro il 15 corrente**

Il Vice Presidente Braida.

Ringraziamento.

I figli Elisa ed Umberto Del Pietro ed i cognati Giacomo e Teresa Cremona esprimono la propria riconoscenza a tutti coloro che nella dolorosissima circostanza della perdita del loro amatissimo padre e cognato *Giovanni Del Piero*, si associarono in tanti modi al loro dolore.

Chiedono venia per le involontarie ommissioni in cui saranno incorsi, nel partecipare la loro sciagura.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di *Caselotti Angela*: Malignani famiglia lire 2;

di *Del Piero Giovanni*: Lotto Alviso L. 5, Zanella Francesco 1, Nimis avv. Giuseppe 1, Barei Giuseppe 1.

Offerte fatte al Comitato prot. dell'infanzia in morte di *Del Piero Giovanni*: Ermacora D.r Domenico L. 1.

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di *Dimpra Baltico Tusini*: prof. Federico Vigliotto lire 1;

di *Paolina de Siebert*: Famiglia Gori lire 1, famiglia Tellini 1.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 marzo a L. 107 00.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110 90	Germania	131 —
Romania	103 75	Napoleoni	21 35
Sterl. inglesi	26.80		

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Diffamatori condannati. — Il sacerdote Luigi Blasuttig, già cappellano di Stregna, era stato diffamato da certo Giuseppe Crisettig di Andrea d'anni 32 e da Valentino Simoncig fu Giuseppe d'anni 45. Il sacerdote sporse querela contro questi e ieri, presso il nostro Tribunale, dopo tre giorni di dibattito, uscì la sentenza che condannò il primo alla reclusione per mesi 3 e L. 300 di multa, il secondo a 13 mesi e 15 giorni di reclusione, più 1200 lire di multa; inoltre tutti e due in solido ai danni e alle spese.

Scambio di cortesie tra l'imperatore di Germania e il Papa.

La *Norddeutsche* annuncia che l'imperatore Guglielmo diresse al Papa, il 2 corr. il seguente telegramma: Prego vostra Santità di gradire le mie calorose felicitazioni pel novantesimo anniversario della sua nascita. Faccio voti i più sinceri pella sua felicità e per la sua salute, e prego Iddio che sparga tutte le sue benedizioni sulla Santità vostra.

Il Papa rispose: Nelle felicitazioni che la maestà vostra si compiace di rivolgerci pel novantesimo anniversario della nostra nascita, vediamo con piacere un nuovo attestato dei suoi sentimenti amichevoli. Voglia la Maestà vostra gradire i nostri ringraziamenti insieme ai voti che a nostra volta inalziamo a Dio onnipotente pella prosperità e la felicità della Maestà vostra e di tutta la imperiale famiglia.

Notizie telegrafiche.

Scontro ferroviario presso Sampierdarena. 8 feriti

Genova, 5. Iersera il treno diretto Genova-Milano presso Sampierdarena, causa una falsa manovra, investì due locomotive ferme. La macchina del treno diretto ebbe leggere avarie; i feriti sono otto dichiarati guaribili entro 10 giorni;

L'esposizione di Parigi si inaugurerà con una rivista navale.

Parigi, 5. Si afferma che il governo intenda di festeggiare l'inaugurazione dell'esposizione con una grande rivista navale a cui si inviterebbero tutte le potenze marittime.

ULTIMA ORA

I voti della cittadinanza di fiume. La risposta del presidente dei Ministri d'Ungheria.

Buda-Pest, 6. — La deputazione dei notabili di Fiume (Regno d'Ungheria) fu ricevuta dal presidente dei Ministri Szell.

Il deputato Batyany espressi i sentimenti di lealtà da parte della cittadinanza di Fiume, chiedente il ristabilimento dell'autonomia che permetta ai cittadini di servirsi della lingua italiana.

Il presidente Szell rispose, esprimendo la speranza che si ristabilisca l'accordo purchè la Città di Fiume riconosca di appartenere all'Ungheria.

Come si svolgerà l'ostruzionismo
Voci fantastiche.

Roma, 6 — Anche oggi avremo una seduta calma, perchè, rinunciando la presidenza a presentare le domande dei congedi, incomincierà subito, dopo le interrogazioni, la discussione sull'articolo primo del decretone.

Per combattere questo articolo, l'estrema pronuncierà parecchi discorsi. Quindi chiederà l'apello nominale sui *ventinove* emendamenti a questo articolo da essa presentati. Le vorranno parecchi giorni!...

L'on. Colombo conferì con alcuni deputati dell'estrema cui disse: «Fate quanto ostruzionismo volete a base di discorsi e appelli nominali, ma non strappate le tavolette, non guastate, non devastate, perchè allora l'ostruzionismo (e qui Colombo si mise a ridere) potrebbe assumere un altro nome».

Come vedete, l'estrema sinistra si accinge a seguire questi preziosi suggerimenti. Ma non si esclude che di punto in bianco, le cose possano ritornare... alle tavolette!

Sono tutte fantastiche le voci che correvano jersera: che le elezioni generali sarebbero state in massima decise ieri nel colloquio fra il Re e l'on. Pelloux; che fosse probabile un Ministero Biancheri; ecc.

Lo stesso Biancheri, interrogato da qualche amico diceva: «Evvi una sola via di uscita: quella delle elezioni generali.»

Il *Corriere d'Italia* dice che pendono trattative di conciliazione fra il Ministero e l'Estrema.

Base delle trattative sarebbero alcune modificazioni al primo articolo dei provvedimenti politici (sul diritto di riunione) e l'abbandono per parte del Governo dell'articolo 10 (conversione in legge del regio decreto 22 giugno 1899).

Gli amici di Zanardelli negano recisamente che siasi tenuta una riunione a cui sarebbero intervenuti Zanardelli, Giolitti e Fortis per cercare una via di conciliazione onde impedire l'ostruzionismo.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*.

Comunicato (1)

Ci pare interessante far conoscere il fatterello seguente, accadutoci stamattina al *Caffè Corazza.*

Giunti in bicicletta da Meolo, verso le cinque d'oggi, ci fermammo a quel caffè e vi prendemmo una consumazione. Andati poscia per pagare, uno di noi presentò un biglietto da lire cinquanta.

— Hum! questo non vale niente — ci dissero, dopo esaminatolo: e fra gli altri, anche una signora, che crediamo sia la proprietaria del caffè.

— Come, non val niente?

— Ma niente, proprio.

Allora, l'altro di noi presentò un biglietto da dieci lire.

— E questo, vale?

— Nenche questo..

— Come, neanche questo?

— Non vale proprio niente...

Restammo meravigliatissimi che in un esercizio così importante, con tanta disinvoltura si dassero tali risposte, o per ignoranza o non sappiamo perchè altro.

Difatti, lo stesso biglietto ci fu cambiato tre ore dopo, dal cambiovalute signor Eliero: ed anzi, pregammo il giovane del medesimo di venire al Caffè, per persuadere quei signori che le nostre carte valevano.

A noi la cosa dispiacque fortissimamente; e crediamo che tutti, nel nostro caso, avrebbero provato un egual dispiacere.

Udine, 6 marzo 1900.

Emilio Fabbro
Fabbro Giovanni
di Buia.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla legge.

Vedere in IV.a pagina.

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.